

GUSTAV KLIMT

Anche in Italia si ricordano i 150 anni della nascita di Gustav Klimt (14 luglio 1862 – 6 febbraio 1918), il geniale protagonista della Secessione Viennese, l'autore di quel <Bacio> che è diventato l'icona dell'amore eterno e appassionato, incastonato nel fulgido sacrale splendore dell'oro e nella vivace gioiosa freschezza dei fiori dai colori profumati. Venezia l'ha ricordato al Museo Correr insieme agli altri secessionisti, richiamando oltre 150mila visitatori; Milano l'ha celebrato nello Spazio Oberdan e Roma lo farà in settembre al Museo Boncompagni Ludovisi. La popolarità di Klimt è ancora vastissima per quella sua pittura intrigante e splendida in cui ha saputo fondere motivi naturalistici e astrazioni ornamentali, il Simbolismo e l'Art Nouveau, il senso di una società che si stava dissolvendo e la perennità dell'arte.

Nato nei sobborghi di Vienna, secondo di sette fratelli, il padre orafo e incisore l'ha iscritto a 14 anni alla Scuola d'arte e mestieri del Museo austriaco dell'arte e dell'industria, come avverrà l'anno seguente per il fratello Ernst. E già nel '79 i due con Franz Matsch formavano un gruppo di lavoro cui veniva affidata la realizzazione di graffiti nel cortile del Kunsthistorisches Museum. Gustav era piuttosto chiuso di carattere e non amava molto apparire in pubblico anche se il suo successo lo porterà spesso alla ribalta. Fisicamente – come l'ha descritto Alfred Lichtwark a 43 anni – era <tarchiato, un po' pesante, atletico; ha le piacevoli rudi maniere di un ragazzo di campagna, la carnagione abbronzata di un marinaio, zigomi sporgenti e piccoli occhi vivaci>. Il suo fascino verso il pubblico femminile era sorprendente e noto e le ricche borghesi che entravano nel suo studio per farsi ritrarre ne uscivano spesso chiacchieratissime per gli incontri talvolta molto ravvicinati. Non si è mai sposato ma ha avuto come compagna per tutta la vita la vedova del fratello Ernst, l'affascinante Emile Floge, proprietaria di un atelier di moda per il quale Klimt disegnava vestiti e stoffe. Nel ritratto del 1902 Emile, che indossa un abito straordinario per fantasia di linee, motivi e colori, appare una donna sicura di sé e delle decisioni da prendere.

In quegli anni Vienna viveva un'epoca d'oro, scintillante: la ricca borghesia prosperava tra le arie di Lehár e le intense sonorità di Wagner, ma nel contempo fioriva uno straordinario laboratorio culturale in cui si ponevano le basi di eventi epocali: con Schönberg nasceva la musica dodecafonica, con Freud la psicanalisi, con Loos e Wagner l'architettura funzionale aperta alle nuove tecnologie. Lo spirito della Secessione – che si formava ufficialmente nel 1897, cinque anni dopo Monaco – era quello di rottura verso la tradizione accademica, e di dare all'arte una base razionale e costruttiva, ricercando una chiarezza e uno stile unitario con un ornamento geometrico decorativo e piuttosto astratto (Jugendstil).

Negli anni Ottanta Klimt – che già aveva ricevuto dall'imperatore la massima onorificenza della croce d'oro - dipingeva secondo i canoni tradizionali con una certa propensione, nei dipinti allegorici, all'esibizione del

nudo pur mitigato da una classicheggiante levigatezza. Ma nei ritratti femminili della fine degli anni Novanta iniziava ad usare lo sfumato che conferiva un'aria più misteriosa che si accentuava nell'allegoria della <Musica> (1898) in cui la donna dai folti capelli neri e dallo sguardo ambiguo si trasformava in <femme fatale>. Lo stesso anno usciva <Ver Sacrum> la rivista degli artisti della Secessione e Klimt presentava i bozzetti per la decorazione dell'Aula Magna dell'Università con allegorie (purtroppo andate distrutte) che suscitavano violente polemiche per la complessa simbologia con nudi sensuali molto dettagliati sia per la Medicina che per la Giurisprudenza in cui veniva evocato il subconscio freudiano. La sensualità ha una parte importante nelle sue opere e si unisce al simbolismo e a un segno grafico raffinato, non immune da Beardsley nello stupefacente <Fregio di Beethoven> nella sede della Esposizione della Secessione del 1902.

Un anno prima Klimt aveva eseguito un altro immortale capolavoro, la prima <Giuditta> in cui anticipava la <stagione dell'oro> che si dispiegava dopo il viaggio a Ravenna (1903) e il contatto coi mosaici bizantini. Giuditta con un seno scoperto ha gli occhi socchiusi in un deliquio dei sensi eccitati dal contatto fisico col nero capo decollato di Oloferne. Il roseo volto realistico è incastonato nell'oro delle stilizzazioni fitomorfe attraverso il largo collare d'oro e pietre preziose che ne sottolineano la tensione seduttiva. Dopo Ravenna le figure e i paesaggi sono intrecciati con accattivanti tessere musive dalle forme più fantasiose e dai colori più sofisticati. I paesaggi – una cinquantina – sono composti con una ricca orchestrazione di colori serratamente punteggiati e di varia intensità che li trasformano in una magica tappezzeria. Ma è soprattutto il mondo femminile ad interessarlo nella ritrattistica e nelle allegorie: donne di una calda sensualità come la voluttuosa Danae, l'intrigante seconda Giuditta, le ambigue Amiche, l'erotismo di gruppo della Vergine; donne madri: Speranza I, Le tre età della donna; donne ritratte nella loro seduttività garbata o esibita.

Pier Paolo Mendogni